

GLI ESORDI DEL CICLISMO A VALEGGIO SUL MINCIO



Il **Touring Club Ciclistico Italiano** fu fondato in Milano l'8 novembre 1894 da un gruppo di cinquantasette *velocipedisti* (ciclisti), con lo scopo di diffondere gli ideali del ciclismo e del viaggio turistico, sull'esempio di altri club europei. Il TCCI incontrò fin da subito il gradimento del pubblico raggiungendo i 16.000 soci già nel 1899. Fin dall'inizio l'attività l'Associazione era innovativa: proponeva le prime piste ciclabili (1895), installava

cassette di riparazione e pronto soccorso medico lungo le strade principali, si opponeva alla tassa sui velocipedi, intuendo il valore del nuovo mezzo al fine della diffusione e dello sviluppo dei viaggi culturali in un'Italia ancora arretrata da questo punto di vista. Il TCCI collaborò alla stesura del primo Regolamento di Polizia Stradale e contribuì all'abbellimento delle stazioni ferroviarie. Nel 1897 avviò la realizzazione e l'istallazione dei primi cartelli segnaletici stradali.

Con l'avvento del nuovo secolo e dell'automobile il TCI (viene tolto l'aggettivo Ciclistico) si aprì a tutte le nuove forme di turismo, diventando un'istituzione di prestigio nazionale. Con le sue riviste propose la scoperta e la rivalutazione delle regioni poco conosciute e si impegnò nella valorizzazione dell'ambiente urbano e naturale (*con i primi progetti di rimboschimento e regolazione delle acque montane nel 1909 e le proposte di istituzione dei parchi nazionali nel 1919*). Dal 1914 iniziò la pubblicazione dei volumi della Guida d'Italia, che diventerà familiarmente conosciuta come Guida Rossa per il colore della copertina; aprì l'Ufficio cartografico e pubblicò la Carta Turistica d'Italia in scala 1:250.000. Nello stesso anno il TCI inaugurò a Milano una delle prime scuole alberghiere d'Italia. In quegli anni i Soci superano il numero di 100.000 su una popolazione di circa 33 milioni di abitanti.

IL PARCO VELOCIPEDI

Le biciclette che circolavano in Italia erano circa 600 mila (1 ogni 55 italiani), erano in ferro e pesavano una quindicina di chili, avevano il rapporto fisso e un solo freno: a tampone, che premeva direttamente sulla ruota anteriore: i primi fanali anteriori erano alimentati dal gas acetilene prodotto dalla reazione del carburo con l'acqua. Una discreta bicicletta costava attorno alle 100 lire, poco più di 400 €, quindi non ancora alla portata di tutti.



VALEGGIO 1900: TRATTORIA “AL SOLE” - In questo esercizio, affiliato al *Touring Club Ciclistico Italiano*, fu organizzato il primo **noleggio di biciclette e i primi servizi di assistenza** per i *velocipedisti* in transito. Sulla destra il proprietario Gandini Antonio con i figli.

IL PRIMO TURISMO VALEGGIANO

Oggigiorno l'uso della bicicletta è molto diffuso e, grazie alla rivoluzione tecnologica delle versioni elettriche, ha raggiunto una notevole popolarità. Durante i fine settimana della bella stagione, Valeggio è invaso da centinaia di ciclisti che percorrono la panoramica ciclabile lungo il Mincio che si snoda fra Peschiera del Garda e Mantova.

Tutto è iniziato sul finire del XIX secolo quando nacque la moda, a quel tempo elitaria del ciclo turismo. Fu l'albergo "Al Sole", in via XX Settembre (come si chiamava all'ora via Murari in omaggio alla presa di Roma del 1870), ad attrezzarsi per primo per fornire un adeguato supporto agli avventurosi ciclisti di passaggio e a qualche, ancora più raro, automobilista. Nella *Guida Itinerario dell'Italia*, edita dal *Touring Club Ciclistico* nel 1900, così venivano descritti ai soci i servizi che avrebbero trovato in Valeggio e Borghetto:

Valeggio sul Mincio (Verona). *Abitanti 5.437.*

Vice Console del Touring Giuseppe Zamboni (già sindaco di Valeggio);

Albergo al Sole, condotto dal socio Gandini, tiene tutto l'occorrente per riparazioni anche delle gomme e ha il noleggio delle biciclette, sconto 10% ai soci, camere lire 1 (circa 5 € compresa la candela per la notte).

Riparazioni: Gandini Attilio, specialista affiliato al Touring con placca (esposta). Ciclisti valeggiani affiliati al Touring numero 25.

L'Essenza (benzina) si trova presso la farmacia. C'è un negozio di fotografo. Assistenza legale Avvocato Aleardo Alberti, affiliato Touring; Medico Dottor Castelli Giuseppe.

Borghetto sul Mincio, *Osteria con rimessa per automobili. Bagni nel Mincio. Riparatore meccanico Rabbi Giuliano affiliato al Touring con placca (esposta) - Essenza (Benzina) presso la farmacia.*

L'albergo "Al Sole" disponeva di una cassetta di pronto soccorso, distribuita dal T.C.C.I., il cui contenuto è particolarmente interessante per conoscere ciò che si usava allora per medicare i ciclisti infortunati:

Flaconi di tintura d'arnica (alleviava contusioni e fratture), Acetato di piombo (disinfettante), Ammoniaca (detergente), Laudano (antispastico e antidolorifico), Vaseline borica (per irritazioni cutanee e piccole ustioni), Soluzione di Cocaina (stimolante?), Polveri di Chinino (antipiretico), Dischi compressi di Aspirina (antipiretico, analgesico), Creolina (disinfettante), Acido Borico (antibatterico), Cotone, Garza al sublimato

(garza medicata), *Taffetà* (bende di seta per fasciare le ferite), *Cerotto fenicato* (antisettico, impregnato con una soluzione di acido fenico, acqua e aceto), *Senapismi* (cataplasma a base di farina di senape per stimolare la circolazione sanguigna), *Flacone di cotone emostatico*, *Contagocce*, *Pera di gomma*, *Spilli da nutrice*, *Etere solforico (anestetico)*. Prezzo della cassetta Lire 30 (150 €).

Il Touring distribuiva in punti strategici anche delle *Cassette di Riparazioni* per fronteggiare i numerosi inconvenienti a cui andavano incontro le biciclette che percorrevano le bianche e maltenute strade del tempo. Questa l'attrezzatura messa a disposizione dei soci:

Oggetti non asportabili:

1 Chiave inglese fortissima con manico di legno; 1 Chiave piccola inglese tipo «King D.R.»; 1 Lima triangolare con manico in legno; 1 Leva coperture in legno di bosso; 1 Pompa lunga 35 centimetri; Raccordi Michelin 1893-94; Clincher, Dunlop, Palmer 1893-94; 1 Stringi raggi; 1 Oliatore in metallo a becco lungo; 1 Cacciavite; 1 Tenaglia (tronchesino) per tagliare il filo di ottone; 1 Latta di olio lubrificante; 1 Latta di benzina o petrolio; 1 Latta di vaselina; 1 Latta di talco; 1 Latta contenente 10 tubetti soluzione.

Oggetti di consumo:

Tubetto soluzione, cadauno L. 0,35; Rotolo filo ottone al metro 0,15; Viti complete con dado per stringi manubrio, cadauna 0,30; Viti complete con dado per stringi sella, cadauna 0,30; Dadi assortiti, cadauno 0,05; Ranelle assortite, cadauna 0,10; Sfere assortite in misura, cadauna 0,05; 2 Nastri speciali per bendare le coperture, cadauno 0,10; Tela per riparare la copertura, al pezzo 0,25; Para in foglia per riparare la camera d'aria, al pezzo 0,30; Pedale a sega, cadauno 4,00; 2 Perni di pedale con involucro per combinare un pedale d'occasione, cadauno 2,50; Maglie di catena assortite con viti, cadauna 0,40.





1936: Ragazzi vateggiani dell'oratorio, insieme a un sacerdote, pronti per partire per una gita. Si riconoscono i fratelli Paolo e Cesare Ogheri, i futuri padre Angelo Giacomelli e don Luciano Mazzi.

Sotto: Alcuni famosi marchi di produttori italiani di biciclette.



AGONISMO IN BICILETTA

All'inizio del secolo scorso un vateggiante si distinse conquistando il titolo di campione italiano dilettanti di ciclismo su pista all'arena di Milano.

PLINIO CARTERI

(1895-1916)

Un campione ciclistico - Un eroe di Guerra



Dal *Gazzettino di Venezia* del 10 luglio 1925:

«Nella notte dal 24 al 25 gennaio 1916, nelle trincee di Oslavia, tenute dai bersaglieri ciclisti, si aspettava l'attacco degli austriaci; e poiché urgeva conoscere le loro intenzioni, di ora in ora erano mandate innanzi pattuglie di esplorazione. A una di queste, composta da otto soldati, fu comandato Plinio Carteri di Valeggio sul Mincio (Verona), un animoso giovane

ventunenne, assai simpaticamente noto, prima della guerra, quale campione italiano dilettanti di ciclismo su pista.

Arruolato nei bersaglieri ciclisti all'inizio della guerra, aveva preso parte a tutti i combattimenti del suo Reparto dal settembre in poi.

La pattuglia, coraggiosamente avanzatasi fin sotto i reticolati nemici, per meglio adempiere l'ordine ricevuto, fu scoperta, illuminata da un razzo e fatta segno a un nutritissimo fuoco. Due soli poterono ritornare salvi. Il Carteri rimase fulminato dalla fucileria nemica durante la sfortunata ma gloriosa impresa».

La «Gazzetta dello Sport» nell'annunciare cinque mesi dopo, la morte del Carteri - che era da tutti benvenuto per la sua indole schietta e audace - scriveva: «Lo Sport soffre per la scomparsa di Plinio Carteri una perdita incalcolabile. È morto a 21 anni non ancora compiuti, campione d'Italia con il suo titolo sportivo intatto. Della sua salma non si ebbe più notizia, per quante ricerche se ne siano fatte».

Oslavia è una frazione della città di Gorizia che si trova a circa due chilometri dalle rive dell'Isonzo, sulle propaggini orientali delle colline del Collio. La popolazione è per la maggior parte italiana, benché il territorio sia d'insediamento sloveno. Oslavia è nota soprattutto per il sacrario dedicato ai caduti della prima guerra mondiale che fu costruito nel 1938. All'interno sono custodite le spoglie di 57.740 soldati, di cui circa 36.000 ignoti, caduti nelle battaglie attorno a Gorizia e sull'Isonzo. Vi sono sepolti anche 540 austriaci. Tra i caduti italiani figurano anche tredici medaglie d'oro, tra cui il generale Achille Papa, ucciso sulla Bainsizza e sepolto al centro della cripta. Con tutta probabilità, i poveri resti di Carteri sono conservati in questo sacrario.

Plinio Carteri, nell'estate del 1914, dopo aver conquistato il titolo italiano dilettanti di ciclismo su pista a Milano, era in viaggio per Copenaghen, dove voleva tentare di vincere il titolo europeo. Lo scoppio della prima guerra mondiale nell'agosto di quell'anno, dopo i tragici fatti di Sarajevo, lo costrinse a rientrare precipitosamente in Italia. Poco dopo fu chiamato alle armi.

Nel gennaio del 1915 era a Roma, arruolato nel corpo dei bersaglieri ciclisti, e lì attese in caserma l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio. Nell'estate, partì per il fronte e, dopo un lungo viaggio in tradotta, raggiunse la zona di operazioni in Friuli.

Nelle decine di lettere che inviò ai genitori, perlomeno una ogni tre giorni, e al fratello Alessandro, anche lui in armi, non parlò mai delle azioni

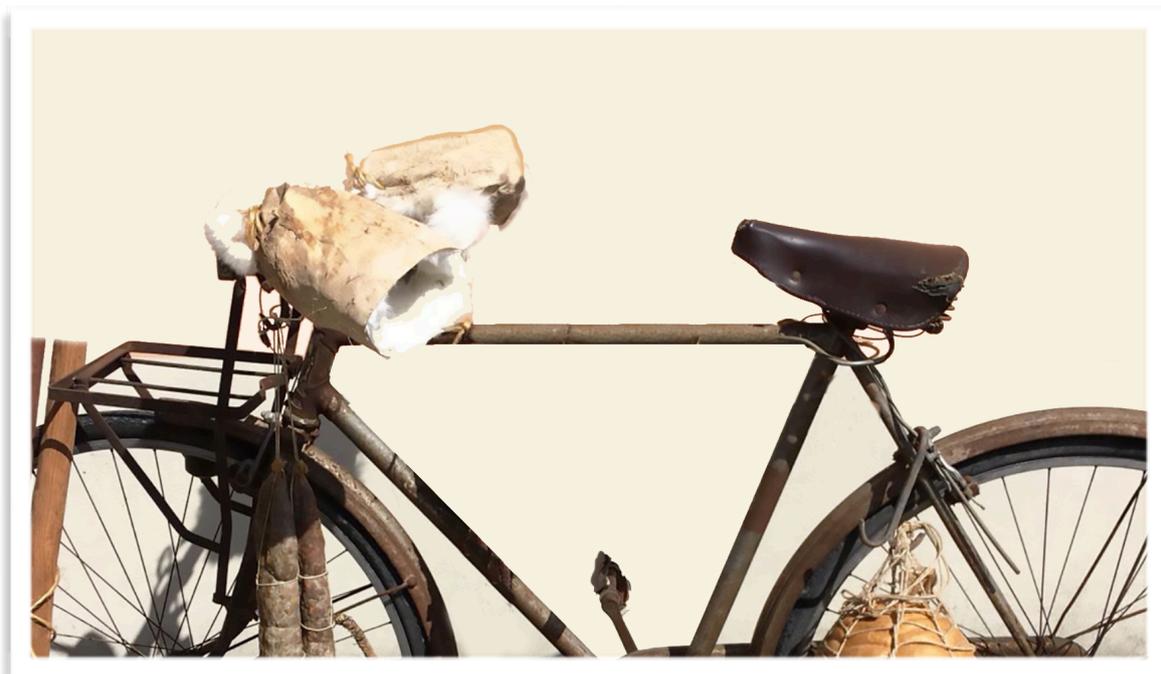
belliche a cui partecipava, cercò sempre di tranquillizzare chi era rimasto a casa, scrivendo che la sua vita trascorreva monotona, senza rischi, e che l'unico patimento era il freddo che lo tormentava nelle notti in trincea. Mai si lasciò scappare che, appartenendo a un reggimento d'assalto, più di una volta aveva rischiato la vita in pericolose operazioni in prima linea.

Per il Natale 1915, inviò una delle ultime lettere facendo intendere che forse gli avrebbero concesso una licenza, così avrebbe potuto riabbracciare, dopo più di un anno, gli amati genitori.

L'evolversi della guerra impedì il tanto desiderato ritorno a Valeggio e, purtroppo, in una gelida notte di gennaio del 1916, la sua giovane vita fu falciata dalle mitragliatrici austriache. Il suo corpo non fu subito recuperato per il prolungarsi dei combattimenti e, quindi, finì in seguito in un'anonima fossa comune assieme a migliaia di altri ragazzi europei caduti in quei terribili anni. Il fratello, appena cessate le ostilità, si recò sul campo di battaglia per cercare la sua tomba ma invano. Dopo la guerra, i resti dei caduti furono esumati e raccolti negli ossari sorti lungo la linea del fronte. Nel 1936 a Plinio fu dedicata la Colonia Elioterapica costruita sulle rive del Mincio a Borghetto, dove tante generazioni di bambini valeggiani hanno trascorso delle salutari vacanze estive.



ACCORGIMENTI ADOTTATI NELL'USO ANTICO DELLE BICI



Per difendersi dal gelo chi usava ricopriva le manopole dei manubri con pelli di coniglio rovesciate, con il pelo all'interno, così le mani rimanevano calde e asciutte anche in caso di pioggia. Sotto, bici da donna con asse trasversale in legno per il trasporto dei bambini.





1900



2022